

I prof senza cattedra: «Ci hanno ingannati, per noi solo calci in faccia». Protestano anche i presidi senza contratto: sarà sciopero

Scuola: soldi ai privati, nulla ai precari

Linea dura del ministero sulle graduatorie e la Moratti concede aiuti solo agli istituti non statali

Massimo Franchi

ROMA Ai precari l'elemosina di 6 punti in graduatoria, alle scuole private la manna dei buoni scuola. Mentre il ministero mette a punto il disegno di legge per i precari, Letizia Moratti pur di dimostrare di essere ancora il ministro dell'Istruzione («è un compito difficile, ma l'ho scelto io e intendo onorarlo») non può far altro che annunciare dal Meeting di Rimini l'unico finanziamento che il suo "tutore" Giulio Tremonti le ha concesso per la scuola italiana: 80 milioni di euro di crediti di imposta per le famiglie che decideranno di mandare i loro figli alle scuole non statali.

Nel frattempo arrivano le prime conferme sul contenuto del disegno di legge per il riordino delle graduatorie fra precari e "sissini". Da fonti ministeriali arriva la notizia che il governo sarebbe intenzionato a concedere ai precari storici (coloro che hanno superato il concorso abilitante) solo 6 dei 18 punti tolti loro dal Tar il 14 luglio. E dunque passata la linea dura del sottosegretario di Forza Italia Valentina Aprea, che i precari, giustamente, avevano indicato come vero ministro negli slogan della loro manifestazione di martedì ("Moratti burattina, sei in mano a Valentina").

La spiegazione della strana decurtazione ai danni dei precari per il ministero è la seguente: dei trenta punti riconosciuti ai diplomati delle scuole di specializzazione, 24 (dodici l'anno) derivano dalla frequenza della scuola, equiparata a due anni di insegnamento, e 6 al superamento dell'esame. Solo questi ultimi vanno riconosciuti anche ai precari in



Letizia Moratti al meeting dell'Amicizia a Rimini

Migliorini/ Ap

base al superamento del concorso. «È una vergogna, un vero calcio in faccia», commenta amaramente Aureliana Scotti, coordinatrice laziale dei precari. «Reagiremo con tutte le nostre forze. Siamo stati presi in giro da tutta la maggioranza. Sia Alleanza Nazionale che l'Udc ci avevano promesso almeno 18 punti, un riequilibrio effettivo nei confronti degli abilitati delle scuole. Questa è una pietra

tombale sui nostri rapporti con governo».

Il buono scuola per le private invece sarà erogato, secondo l'annuncio della Moratti, con un decreto in materia interministeriale che stanziava 30 milioni di euro quest'anno e 50 milioni di euro l'anno prossimo da assegnare sotto forma di credito di imposta. In serata il ministero dell'Istruzione ha dovuto cor-

reggere le dichiarazioni di colei che guida il dicastero, precisando che gli stanziamenti (30 milioni per tre anni) si riferiscono ad un decreto attuativo della legge Finanziaria 2003.

A queste parole, la reazione di Andrea Ranieri, responsabile scuola dei Ds, è durissima. «In un periodo di tagli alla scuola pubblica, in cui la Moratti non trova neanche una lira per far partire la sua "riforma", l'unica cosa che riesce a fare è un regalo alle scuole private. È gravissimo che la Moratti, mentre non affronta la gravissima situazione dei precari, trovi soldi solo per le scuole non statali. Fino ad oggi i finanziamenti alle famiglie li hanno fatti le Regioni, usando le leggi per il finanziamento allo studio: Lombardia, Friuli e Liguria hanno usato questa legge per il bonus per chi si iscrive alle private. La Moratti propone una sorta di bonus nazionale, ma questo è palesemente anti costituzionale. Se fosse una legge per il diritto allo studio, violerebbe il dettato costituzionale che affida in via esclusiva le competenze alle Regioni. Se invece lo fa come finanziamento esclusivamente diretto alle famiglie che iscrivono i propri figli alle private, viola il "senza oneri per lo stato" dell'articolo 33 della Costituzione».

«La Moratti ci dica dove ha dimenticato i 19 mila miliardi promessi per la scuola pubblica - gli fa eco Alba Sasso, Ds - e soprattutto si decida a sbloccare assieme a Tremonti le immissioni in ruolo, sparite senza ragione da due anni». Per Enrico Panini, segretario della Cgil scuola la «stupefacente» dichiarazione della Moratti, «oltre che sbagliata va nella direzione di ridurre progressiva-

mente il ruolo e il rilievo della scuola pubblica».

A Rimini il ministro dell'Istruzione non si è limitata a queste esternazioni. È andata più in là, sostenendo che nel Documento di programmazione economica e finanziaria presentato da Tremonti «le priorità della scuola, dell'università e della ricerca sono indicate chiaramente», dimenticandosi che, invece «nessuna cifra è indicata - come le ricorda Albertina Soliani della Margherita - e la priorità è tutta per le infrastrutture».

Intanto i malumori e le proteste nei vari settori della scuola si allargano sempre di più, alla faccia del rassicurante «è tutto ok» della Moratti. Ieri è toccato ai dirigenti scolastici, gli ex presidi, levare la loro voce contro il ritardo nel rinnovo del loro contratto (31 dicembre 2001) e contro la minaccia di finire nel calderone dello spoil system. I sindacati della scuola Cgil, Cisl, Uil e Snals-Confasal hanno proclamato infatti lo stato di agitazione e minacciano iniziative di lotta a sostegno della battaglia per il rinnovo del contratto di lavoro e contro il tentativo di estensione della legge Frattini. Si tratta di più di 10 mila ex presidi che mandano avanti le altrettante scuole statali italiane, fanno gola e vorrebbero essere controllati e nominati dal governo Berlusconi, tramite i dirigenti scolastici regionali, già entrati nello spoil system. «La nostra protesta - spiega Armando Catalano della Cgil - è finalizzata al ritiro della circolare ministeriale che, disattendendo un ordine del giorno unanime del Parlamento, vorrebbe applicare lo spoil system ai dirigenti scolastici, colpendo l'autonomia della scuola».

VENEZIA

Un ex calciatore si suicida in piazza

Lo hanno trovato impiccato in piazza Eraclea a Venezia ieri mattina, all'alba, alcuni netturbini. Alessandro Cartini, 29 anni, di Marghera, calciatore di medio livello, aveva fatto le giovanili nel Padova con Alessandro Del Piero, Sartor e De Franceschi poi, per quella stessa società, aveva militato in serie B. Una carriera che si andava protrando nelle serie minori. Si è tolto la vita impiccandosi a un albero. Il gesto, forse, era premeditato. Nel suo portafoglio un biglietto con un messaggio d'addio ai suoi cari.

INCENDI

Ancora una fabbrica in fiamme a Torino

Hanno bruciato per ore: rotoli di carta, stoccati su una superficie di mille metri quadrati per un'altezza che in alcuni punti raggiungeva i nove metri. L'incendio divampato nella cartiera Giacosa di Front Canavese (Torino) e, che, alla fine, l'ha distrutta, non ha ancora una causa. L'allarme è stato dato da alcuni operai che lavoravano, l'altra notte, in un capannone adiacente. Continua a bruciare, sempre nel torinese, a Volpiano, la fabbrica di vernici che ha preso fuoco intorno alle 22,30 di giovedì. Il fatto che negli ultimi mesi siano molti gli incendi sviluppatasi in imprese del torinese non dovrebbe far propendere verso la casualità.

CORANO A SCUOLA

La Lega: espulsione per l'imam di Trento

L'imam di Trento, Adoukherir Breigheche, aveva chiesto che i musulmani potessero studiare il Corano a scuola. Ieri, il presidente della Lega nord del Trentino, Lorenzo Conci, dopo averlo definito un «classico fondamentalista islamico che odia la nostra cultura e la nostra religione», ne ha chiesto l'espulsione dal territorio italiano, con poche, agghiaccianti, parole: «I nostri figli e la nostra cultura non hanno bisogno di ulteriori inquinamenti. Ricordiamo per l'ennesima volta a Breigheche e tutti i suoi amici islamici che devono mettersi bene in testa che in Trentino sono ospiti e pertanto sono invitati a rispettare le tradizioni e le usanze tipiche della nostra terra; è ora di finirla col buonismo catto-comunista».

Migliaia in strada, e negozi chiusi, nell'isola siciliana per fermare la costruzione del nuovo centro di permanenza per immigrati: lavori sospesi fino al 3 settembre

Lampedusa, sciopero di cittadinanza contro il cpt

ROMA Dopo giorni di manifestazioni pacifiche, si è passati alla linea dura: i cittadini di Lampedusa hanno scioperato per protestare contro la costruzione del nuovo centro di permanenza per immigrati. E per il momento sono riusciti a bloccare i lavori. Almeno fino al 3 settembre.

Oltre un migliaio di persone hanno attraversato le strade di Lampedusa bloccando, altresì, i servizi forniti sull'isola. E allo sciopero generale hanno aderito quasi tutti gli esercizi commerciali che hanno abbassato le saracinesche in segno di solidarietà con i manifestanti. Una protesta montata già nei giorni scorsi quando i promotori della sciopero, tra cui alcuni esponenti ambientalisti,

avevano bloccato l'avvio dei lavori di costruzione della struttura, in contrada Imbriacola, impedendo alla ruspe di operare. I motivi del dissenso sono stati ribaditi ieri nel comizio che ha concluso la manifestazione, dall'ex sindaco Totò Martello. «Contro la costruzione del Centro - ha ricordato Martello - si è già espresso con una mozione il consiglio comunale ed anche la sovrintendenza ha posto un veto perché dovrebbe sorgere in una zona di interesse archeologico». Secondo Martello, le caratteristiche della struttura, che dovrebbe essere in grado di ospitare circa 400 immigrati, lasciano pensare non a una struttura di prima assistenza e di soccorso, come sostiene il Viminale, ma ad un vero

e proprio Centro di accoglienza permanente. Sul palco sono intervenuti anche Bernardino De Rubéis, candidato a sindaco nelle ultime consultazioni amministrative, e il consigliere comunale di maggioranza Salvatore Policardi (An). Il sindaco di Lampedusa Bruno Siragusa va, intanto, convocato per mercoledì prossimo una seduta straordinaria del consiglio comunale, invitando il prefetto di Agrigento, Fulvio Sodano, e il presidente della Provincia, Enzo Fontana. «Sarà l'occasione - ha dichiarato Siragusa - per fare chiarezza e illustrare ai cittadini da che parte sta la verità. Il nuovo centro - ha aggiunto - che sostituisce quello a ridosso dell'aeroporto, si trova in periferia e inoltre la

zona è dotata di tutti i servizi igienici e strutturali come le fognature. Ci sarà anche una mensa e l'aria condizionata. Sarà una struttura dignitosa per accogliere temporaneamente gli immigrati visto che non è un centro di permanenza». Sulla nuova costruzione, interviene il senatore della Margherita, Sandro Battisti. «Anche sul dramma dell'immigrazione il governo dei miracoli svela il suo bluff: solo pochi mesi fa Alleanza Nazionale riempì i muri d'Italia di proclami inneggianti alla legge Bossi-Fini dal titolo "Mai più sbarchi clandestini". Oggi, più realisticamente, di fronte all'incapacità di gestire il fenomeno, il governo si vede costretto a dar vita ad un nuovo centro per i clandestini a

Lampedusa. An dovrebbe provvedere a stampare altri poster, di scuse ai cittadini». La nuova struttura, che potrà ospitare fino a 400 persone, viene ritenuta indispensabile per fronteggiare l'emergenza degli sbarchi di migranti che hanno in Lampedusa il principale approdo sul territorio italiano. L'attuale centro di accoglienza, infatti, può accogliere 190 persone circa e opera spesso in condizioni di sovraffollamento. Ma l'opposizione non ne vuole sapere e anche Legambiente ha chiesto che il cantiere venga chiuso, sostenendo, in un esposto alla Procura e alla Soprintendenza, che Poggio Monaco è un sito di interesse paesaggistico e che i lavori non hanno ricevuto i necessari nulla osta.

BOLOGNA Artista, attore, comico, poeta e magari anche sognatore. Difficile catalogare a colpo sicuro Alessandro Bergonzoni. Comunque, ovunque e a prescindere da quale sia l'argomento trattato. Che in ogni caso viene affrontato con quella parlantina sciolta, piacevole e incredibilmente veloce che lo ha reso noto in tutto il Paese.

Se l'imputato - o l'eroe - è l'oggetto automobile, allora Bergonzoni tira fuori tutto il suo estro. Anche perché con l'auto ha un rapporto del tutto particolare, rapporto evoluto di una decina di anni fa con la scoperta della guida in pista.

Una passione sbocciata in età matura che gli ha regalato il volante di una Ferrari Challenge, dopo aver appreso sui banchi di una scuola di pilotaggio cosa si deve fare per diventare un pilota vero.

La tappa più esaltante della sua personale storia con l'auto passa dunque da Maranello, Bergonzoni?

«Non è un mistero quanto ho fatto negli ultimi tempi. Otto o nove anni fa partecipai a quel che si dice un corso scolastico-propedeutico facendo uno stage di guida veloce presso il centro di Sigfried Stohr (ex pilota di F1 ndr), che ha sede a Misano. Mi invogliò un vecchio marpione delle

A 18 anni seppi che c'era il foglio rosa. Lo sa che pensavo che fosse riservato solo alle femmine? Che nome! Il foglio rosa



“ Viaggio in... Bmw 530d Porche 911 Volvo 272 Da amatore pilota Ferrari

IO E L'AUTO

... Vengo a prenderti stasera con la mia Torpedo blu

Giorgio Gaber (Torpedo Blu, 1966)

Alessandro Bergonzoni

Voglio la patente ad «appuntini»

Lodovico Basalù

piste, il modenese Beppe Schenetti. Capii che cosa voleva dire andare forte con un'automobile, mi esaltati. Perché, vede, io amo la guida, possibilmente veloce, ma non sono un cultore dell'auto in se stessa, della sua tecnologia».

È così sin da piccolo o è una situazione evolutasi nel tempo?

«Da piccolo - ma non diciamo al ministro Lunardi di allora e nemmeno a quello di adesso - mi divertivo sulle ginocchia di papà. Con i piedi non ci arrivavo, ma già il solo fatto di avere un volante tra le mani per me fu qualcosa di importante. Poi a 18 anni seppi che c'era il foglio rosa. Lo sa che pensavo che fosse riservato solo alle femmine? Non le pare? Che nome! Il foglio rosa...».

E adesso, sulla strada, che tipo di guidatore è? Si considera prudente, indisordinato o semplicemente normale?

«Al volante sono tutto fuorché una persona normale. Ad esempio la corsa preferenziale. Io la...preferisco. Da qui il termine "preferenziale". Poi suono spesso il clacson, mi arrabbio, insomma ho qualche problema nel traffico e si tratta di problemi tutt'altro che piccoli».

Meglio non parlare della patente a punti, allora...

«Io parlerei di appuntini più che di patente a punti. Gli appuntini che ogni poliziotto dovrebbe scrivervi sulla patente elogiando o deplorando questo o quel comportamento. Le statistiche ufficiali dicono che gli incidenti sono calati dopo il calo della scure. Se i dati sono veri io sto naturalmente dalla parte della vita umana, questo è scontato».

Non sembra però molto convinto...

«Vede, io posso anche capire un decreto legge o una legge. Però prima

diciamo a Lunardi due cosette. Ad esempio: ho bisogno di un'autostrada vera, sicura, di strade vere, ben asfaltate, di cinture di sicurezza allacciate veramente da tutti, di non vedere delle Smart in autostrada, di vedere invece delle ambulanze in ogni area di servizio. Infine di avere il permesso di uscire nei campi dopo nove ore di coda sotto il sole sulla Bologna-Firenze o sulla Bologna-Milano. Tutto questo non c'è, non esiste, è una pura utopia. Perciò non bastano le leggi o le sanzioni».

Lei che macchina o che macchine ha?

«Ho una Bmw 530d nera con l'interno rosso. Mi piacciono i contrasti forti nelle automobili. È un 3 litri turbodiesel, ha più di 230 cavalli ed è una vera bomba in termini di coppia motrice. Aspetto la primavera del 2004 per comprare la versione station wagon della nuova Serie 5 appena pre-

sentata».

Tutto sempre liscio con la berlina di Monaco?

«A livello di assistenza certamente. L'Alba Motors di Bologna, che fa parte del gruppo Autovanti, è una delle concessionarie storiche della Bmw in Italia. Si fanno pagare però, l'assistenza non è davvero a buon mercato anche se i contenuti tecnologici sono elevati. E poi il design. Ecco, quello è un altro difetto delle Bmw. Sono poco trasgressivi, non osano. Ma del resto sono tedeschi, da sempre storicamente inquadri e poco propensi a volgarità».

E poi?

«Poi ho una Porsche 911 Carrera 2 che ho comprato usata nel 1993. È il mio sogno da bambino. Sono un portista da sempre anche se ho guidato e guidato un'automobile nella leggenda come la Ferrari nelle serie Challenge. Vede, forse non si è capito, ma io le

macchine le maltratto. Con una Porsche lo puoi fare, con una Ferrari no. Il motore della 911 ha una valletta, una forza, un rumore...Bestiale».

Ma cosa fa alle macchine?

«Sono un "usatore", questa è la parola giusta. Non si contano i segni sulle fiancate delle mie automobili, una volta sono persino riuscito a rompere, nel vero senso letterale, il pedale della frizione. Insomma sono la gioia delle assicurazioni o della Casco, la speciale polizza ominicomprendiva. A parte quando guido la Volvo 272 che ho ereditato dal mio povero papà. È del 1970, è un'auto d'epoca, un coupé disegnato da Bertone. In Italia ce ne saranno dieci al massimo».

Ci racconti qualche episodio particolare legato al mondo dell'auto...

«Ne avrei a decine. Un paio di anni fa a Misano, alla curva del Tramonto, finii sull'olio lasciato in pista

da un'altra Ferrari che mi precedeva e alla quale era esploso il motore. Fu un volo interminabile durante il quale ebbi il tempo di domandarmi perché non avevo optato per un corso di cucito o un altro di pianoforte. Da ragazzo montai le catene da neve sulle ruote posteriori delle Mini di mia sorella e mi domandavo stupefatto perché la macchina non si muoveva. Lo sapeva anche mia nonna che la Mini era un trazione anteriore... Un'altra volta la Porsche mi invitò con Capirossi a una gara Supercup in concomitanza con un Gp di F1. Mi agitai con i miei meccanici tedeschi perché avevo paura di aver ingranato la retromarcia. Così era. Solo tre secondi prima del via trovai la strada della prima. Non oso immaginare quali sarebbero state le conseguenze...».

Ma l'amore, contrastato, ribollente, continua...

«Come prima e più di prima. Penso che ho fatto anche io la 1000 Miglia rievocativa, tre anni fa, con Lucio Dalla. Una emozione unica, che consiglio a tutti. Sono sensazioni che bisogna assolutamente provare».

Beh, anche il sottoscritto l'ha seguita, una volta, da cronista

«Mi perdoni, sa. Ma è come vedere da lontano Demi Moore e uscire a cena. Non so se mi sono spiegato».

Vorrei un'autostrada vera, sicura e senza le Smart. Strade vere ben asfaltate, cinture di sicurezza allacciate da tutti...